

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 7 Febbraio

## Parte non Ufficiale

S. A. R. il Principe di Piemonte passava ieri mattina in rivista lo squadrone dei lancieri d'Aosta acuartierato alla Pilotta.

S. A. era accompagnato dal generale Cosenz, dal generale De Fornari e dal Colonnello Morra, capo di stato maggiore del 1.º corpo d'Esercito.

Finita la rassegna S. A. onorò di sua visita l'Ufficio d'Intendenza della Divisione territoriale, l'ufficio dello stralcio del disciolto esercito Pontificio, trattandosi con i rispettivi funzionari, ed informandosi delle attribuzioni di ciascuno, e dell'andamento dei vari servizi.

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 6 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre 1870, col quale è concesso, senza pregiudizio dei diritti legittimi dei terzi, agl'individui, corpo morale e comune indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia nell'elenco stesso descritte.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, a tenore del quale, il consorzio della palude di Fucecchio sarà ricostituito, a norma dell'articolo 116 della legge sulle opere pubbliche, nel termine di sei mesi, secondo le seguenti norme:

Ogni comune, il quale faccia parte del consorzio, dovrà essere rappresentato dalla Deputazione consorziale.

La Deputazione stessa avrà sua sede in Borgo a Buggiano, e potrà affidare il potere esecutivo ad una Giunta costituita da tre membri scelti nel proprio seno.

La direzione tecnica dei lavori risiederà a Fucecchio.

3. Un R. decreto del 15 gennaio con il quale è conferita la medaglia di onore per lavori statistici alle persone ed agli Istituti pubblici notati nell'elenco unito al decreto stesso.

4. Elenco nominale dei notai che con decreto ministeriale del 30 gennaio 1871, vennero accreditati presso le prefetture delle città di rispettiva residenza per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di debito pubblico permesse dalla legge 10 luglio 1861, e dall'art. 7 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. D.

## Notizie Italiane

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Alle ore 10 40 di ieri sera partiva per Torino il marchese di Montemar, ministro di Spagna.

— Ieri sera ci fu pranzo a palazzo Pitti. Erano invitati i presidenti delle due Camere, i componenti i due seggi presidenziali, i componenti le deputazioni delle due Assemblee che al primo dell'anno si recarono a complimentare S. M. il Re, e i mi-

nistri della corona. S. M. il Re era in abito borghese. Alla sua destra sedeva il marchese di Torrearsa, presidente del Senato; a sinistra il comm. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri. Di rimpetto alla M. S. era il primo aiutante di campo, generale Maurizio De Sonnaz, il quale aveva a destra l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, a sinistra il cav. Emilio Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

— Ieri il ministro delle finanze ebbe una lunga conferenza con i rappresentanti del municipio romano venuti qui a trattare alcune questioni relative agli interessi finanziari del comune di Roma.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

Nel settembre ultimo fu tenuto in Pistoia il primo congresso degli agricoltori italiani, ed allora riconosciutasi la utilità di detti congressi l'assemblea, si deliberò doversi il secondo riunire in Vicenza ed il terzo in qualche città delle provincie meridionali: nello stesso tempo fu stabilito che un comitato permanente avesse cura di preparare e studiare i temi a discutersi. Ora il detto Comitato è costituito ed il secondo congresso avrà luogo in settembre prossimo. Ci rechiamo a premura di dare di ciò avviso agli agricoltori ed ai comizi agrari.

— Dalla *Lombardia* togliamo la seguente notizia.

L'ispettore delle Guardie daziarie di Milano ebbe il gentil pensiero di aprire una sottoscrizione fra quei militi a favore delle famiglie povere degli inondati dal Tevere in Roma, e le previsioni non andarono fallite, che raccolse la bella somma di lire 340 che fu versata già nelle mani del presidente dell'apposito Comitato.

## Notizie Estere

— I giornali di Bordeaux ci recano oggintizie e documenti tolti dai giornali di Parigi che loro sono pervenuti fino alla data del 28 gennaio.

Ecco come il *Journal officiel* del 27 dava ragguaglio dei negoziati per l'armistizio.

« Finchè il Governo ha potuto calcolare sull'arrivo di un esercito di soccorso, era suo dovere non trascurare niente per prolungare la difesa di Parigi.

« In questo momento, sebbene i nostri eserciti siano ancora in piedi, le sorti della guerra li hanno respinti l'uno sotto le mura di Lilla, l'altro al di là di Laval; il terzo opera sulle frontiere dell'Est. Noi abbiamo quindi perduto ogni speranza che possano avvicinarsi a noi, nè lo stato delle nostre sussistenze ci permette più di aspettare.

« In tale situazione, il Governo avea il dovere assoluto di negoziare. I negoziati hanno luogo in questo momento. Tutti comprenderanno che noi non possiamo indicarne i particolari senza gravi inconvenienti. Noi speriamo poterli pubblicare dimani. Possiamo però dire fin da oggi che il principio della sovranità nazionale sarà rispettato colla riunione immediata di un'assemblea; che l'armistizio ha per iscopo la convocazione di quest'assemblea, che durante questo armistizio, l'esercito tedesco occuperà i forti, ma non entrerà nella città di Parigi; che noi conserveremo la nostra guardia nazionale intatta ed

una divisione dell'esercito, e che niuno dei nostri soldati sarà condotto fuori del territorio. »

— I giornali di Parigi pure del 27 recano:

« All'ultimo momento, in un consiglio tenuto stanotte, si è designato il generale di Beaufort d'Hautpoul per rappresentar l'esercito e stabilire le condizioni dell'armistizio.

« Si era dapprima voluto opporre un capo di stato maggiore ad un capo di stato maggiore, ed il generale di Valdan era stato designato per trattare col signor de Moltke, ma certe considerazioni hanno fatto recedere da tal decisione. Pare che non si sia voluto impegnar direttamente il Comandante in capo. »

— Il *Constitutionnel* pubblica la seguente corrispondenza di Parigi del 27,

« Malgrado le sofferenze della fame che incurdeliscono già nei quartieri popolosi, non è dubbio che l'unanimità de' Parigini protesterebbe ancora contro le dure condizioni che ci sono imposte; ma una necessità imperiosa, la mancanza assoluta di pane tra pochi giorni, s'impone ai più risoluti, a coloro che anche ieri non disperavano di vincere. Il dolore è dunque estremo; ma sotto l'impero della fatalità che ci perseguita sin dal principio della guerra, l'irritazione rimane fredda e silenziosa, e v'ha motivo di sperare che non si tradurrà in alcun atto di agitazione, com'v'era ragione di temere.

« Fino adesso, tutto si è limitato, nei diversi luoghi pubblici ove avvengono ordinariamente le riunioni, a conversazioni che non hanno provocato alcun tumulto. Nella via Drouot, sul *boulevard des italiens* e di Montmartre, i gruppi, già ridotti dal freddo vivissimo di stamane, non hanno punto un aspetto insurrezionale e si limitano ad esprimere giudizi più o meno severi contro la direzione militare e la condotta politica ed amministrativa del Governo della difesa. Tutto fa credere che si eviterà una sommossa. »

In un altro carteggio dello stesso foglio, colla medesima data, leggiamo:

« Parigi capisce che soffre una necessità dolorosa, ma imperiosa. Si sente profondamente trista, umiliata, ma si rassegna, perchè non può più farsi alcuna illusione sulla inutilità assoluta di ogni nuovo tentativo di resistenza.

« Le nostre truppe hanno già principiato a sgombrare gli avamposti; esse rientrano nelle caserme e nelle baracche dell'interno. Esse saranno disarmate qui ad eccezione di una divisione composta quasi esclusivamente della gendarmeria e della guardia di Parigi. Il generale Vinoy rimane comandante in capo. La guardia nazionale non dovendo esser disarmata, il generale Clemente Thomas conserva egli pure il suo comando.

« Il generale Ducrot si ritirò fino da ieri in un appartamento della via Abbatucci, ove riceve numerose visite de'suoi compagni d'arme, desiderosi di dargli un attestato della loro stima e della loro simpatia. Non è dunque esatto che il generale Ducrot sia andato a costituirsi prigioniero a Versailles, per sottoporsi al giudizio di un consiglio di guerra prussiano.

« Questa notte, alle 12, i comandanti di tutti i settori hanno ricevuto l'ordine di cessare il fuoco

su tutti i punti. Da quel momento, Parigi non ha più udito un sol colpo di cannone.

« La giornata di ieri era stata già abbastanza calma. Però alcune granate lanciate sulla riva sinistra e specialmente a Vaugirard ed a Montrouge fecero parecchie vittime. Due granate caddero sulla chiesa Saint Sulpice, ma senza produrre alcun danno; vi fu un principio d'incendio al Val-de-Grace. L'ospizio Cochin ricevè una granata che non produsse danni. »

— Il *Journal officiel* pure ha il seguente proclama del governo di Parigi :

Cittadini !

Veniamo a dire alla Francia in quali condizioni e dopo quali sforzi Parigi è caduta. L'investimento durò dal 16 settembre fino al 26 gennaio. Durante tutto questo tempo, eccetto qualche dispaccio, siamo rimasti isolati dal rimanente del mondo. Tutta la popolazione maschile prese le armi; di giorno agli esercizi, la notte ai bastioni ed agli avamposti. Prima di ogni altra cosa ci mancò il gaz, e la città fu immersa la sera nell'oscurità, poi venne la carestia della legna e del carbone. Fin dal mese di ottobre, fu necessario di mangiare carne di cavallo; dal 15 dicembre non abbiamo mangiato che di questa.

Per lo spazio di sei settimane, i parigini non mangiarono che 30 grammi di carne di cavallo al giorno; dal 18 gennaio, il pane, in cui il frumento non entra più che per un terzo, è razionato a 300 grammi al giorno; cioè fa, in tutto, 330 grammi di nutrimento per ciascun uomo valido. La mortalità ch'era di 1,500, oltrepassò 5,000 sotto l'influenza persistente del vaiuolo, e per le privazioni d'ogni genere. Tutte le fortune furono colpite, tutte le famiglie hanno qualche lutto.

Il bombardamento durò un mese, e fulminò la città di Saint-Denis e quasi tutta la parte di Parigi che sta sulla riva sinistra della Senna.

Nel momento in cui la resistenza cessò, sapevamo che i nostri eserciti erano respinti verso i confini e fuori d'ogni possibilità di recarci soccorso. L'esercito di Parigi, aiutato dalla guardia nazionale, la quale combattè coraggiosamente ed ha perduto un gran numero d'uomini, tentò il 19 gennaio un'impresa che tutti giudicavano un atto disperato. Questo tentativo, che aveva per iscopo di rompere le linee del nemico, andò fallito, come sarebbe fallito qualunque tentativo del nemico per rompere le nostre.

Malgrado l'ardore delle nostre guardie nazionali, le quali, non consultando che il proprio coraggio, si dichiaravano pronte a ritornare al fuoco, non ci rimaneva alcuna probabilità di sbloccare Parigi o di abbandonarlo facendone uscire l'esercito, e trasformando quest'ultimo in esercito di soccorso. Tutti i generali dichiaravano che una simile impresa sarebbe stata un atto di pazzia; che le fortificazioni dei tedeschi, il loro numero, la loro artiglieria rendevano insuperabili le loro linee; che, dato il caso impossibile che le avessimo oltrepassate, non avremmo trovato dietro queste che un deserto di trenta leghe, e saremmo morti di fame, giacchè non potevamo pensare a portare con noi dei viveri, essendo già all'estremo delle provviste.

I generali di divisioni furono consultati dopo i capi dell'esercito, e risposero com'essi. Furono chiamati in presenza dei ministri e dei maires di Parigi i colonnelli e i capi di battaglione tenuti in conto di più valorosi. Uguale risposta! Potevamo farci uccidere, ma non potevamo più vincere.

In quel momento, quando avevamo perduto ogni speranza di soccorso ed ogni speranza di vittoria, ci rimaneva del pane assicurato per otto giorni, e carne di cavallo per quindici, ammazzando tutti i cavalli. Colte ferrovie distrutte, le strade rotte, la Senna chiusa, non v'era probabilità di ricevere in tempo nuove provviste. Oggi ancora temiamo di veder cessare il pane e le altre provviste prima dell'arrivo dei primi convogli. Abbiamo dunque resistito oltre il possibile, abbiamo sfidato il pericolo, che ancora ci minacciava, di esporre alle orribili eventualità della fame una popolazione di due milioni d'abitanti.

Noi diciamo altamente che Parigi ha fatto nel modo più assoluto e senza riserve tutto ciò che una città assediata poteva fare. Noi rendiamo testimonian-

za alla popolazione, salvata dall'armistizio, ch'essa ha dato prova fino all'ultimo di eroico coraggio e di costanza. La Francia che ritrova Parigi dopo cinque mesi, può andar orgogliosa della propria capitale.

Abbiamo cessata la resistenza, consegnato i forti, disarmata la cinta; la nostra guarnigione è prigioniera di guerra; paghiamo un tributo di duecento milioni. Ma il nemico non entra in Parigi; esso riconosce il principio della sovranità popolare, lascia alla nostra guardia nazionale le sue armi ed il suo ordinamento; lascia intatta una divisione dell'esercito di Parigi.

I nostri reggimenti conservano le loro bandiere, i nostri ufficiali le proprie spade. Nessuno è condotto prigioniero fuor della cinta. Giammai piazza assediata si è arresa in condizioni così onorevoli, e queste condizioni sono ottenute quando ogni soccorso è impossibile ed il pane terminato.

Finalmente, l'armistizio testè concluso ha per conseguenza immediata la convocazione, per parte del governo della repubblica, d'un'assemblea che deciderà sovraneamente della pace e della guerra.

L'impero, sotto diverse forme, offriva al nemico di incominciare i negoziati. L'assemblea giungerà a tempo per render vani questi intrighi e tutelare il principio della sovranità nazionale. La Francia sola deciderà dei propri destini. Fu necessario affrettarsi: il ritardo, nelle presenti nostre condizioni era il maggiore dei pericoli. Nello spazio di otto giorni avrà scelto i suoi mandatari. Scelga essa i più devoti alla patria, i più disinteressati, i più integri!

Il grande interesse per noi si è di rivivere e di curare le piaghe sanguinose della patria. Siamo convinti che questa terra insanguinata e devastata produrrà uomini ed abbondanti raccolti, e che la prosperità ritornerà fra noi dopo tante prove, purchè sappiamo mettere a profitto, senz'indugio, i pochi giorni che abbiamo per ricostituirci e deliberare.

Il giorno stesso della riunione dell'Assemblea, il governo deporrà il potere nelle sue mani. Quel giorno la Francia, guardandosi intorno, si ritroverà profondamente infelice; ma se si troverà pure rigenerata dalle sventure e nel pieno possesso della propria energia e della propria sovranità, sentirà rinascere la propria fede nella grandezza del suo avvenire.

Generale Trochu, Giulio Favre, Giulio Simon, Eugenio Pelletan, Emanuele Arago, Ernesto Picard, Garnier-Pages, Giulio Ferry.

— Il *Fanfulla* scrive:

Le lettere di Bordeaux non annunciano finora nessun miglioramento nella situazione politica. Il dissenso fra la Delegazione governativa di Bordeaux e il Governo di Parigi non è punto cessato. Pare che il signor Crémieux sia il solo fra i componenti la delegazione disposto ad accettare il parere del Governo di Parigi. Frattanto nel mezzodì il movimento elettorale è assai pronunciato, e l'episcopato vi piglia molta parte.

— Lo stesso giornale ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Versailles 5. — Jules Simon, incaricato da Favre di recarsi a Bordeaux, chiese che fossero colà inviati anche Ferry e Picard.

Gambetta si ricusa assolutamente di modificare il decreto elettorale e minaccia di comporre un nuovo Governo con Rollin, Hugo e Blanco.

Berlino 6. — Le condizioni della pace sembrano modificate. Sarebbero cessione Alsazia con confine rettificato contenente Metz e Belfort e con parte della Lorena tedesca.

L'imperatore di Russia raccomandò che si usasse moderazione nella conclusione della pace.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati essere state fatte istanze al quartier generale prussiano perchè si lascino libere le comunicazioni per la posta e pel telegrafo, prendendo pure la precauzione di escludere le lettere suggellate ed i telegrammi in cifra.

— In seguito alla capitolazione di Parigi leggiamo nei giornali esteri i seguenti particolari:

Conclusa la capitolazione, il primo punto ad essere occupato dai Prussiani fu la fortezza e la città di Saint-Denis.

Il mattino del 29, alle ore 3, il maggiore Krausa portò da Versailles a Margency gli ordini relativi; e tosto il maggiore von Welke si recò a Saint-Denis per concertarsi col comandante francese.

Alle 10 il principe di Sassonia, alla testa delle truppe, si pose in via per Saint-Denis. Fece alto a Labarre, aspettando il negoziatore.

Il comandante di Saint-Denis non era disposto a cedere, e le sue truppe tenevano un contegno minaccioso.

Finalmente il maggiore von Welke tornò, e il principe si ripose in cammino apportando un grosso corpo e molta artiglieria ad Enghien, e facendosi precorrere a Saint-Denis da un ufficiale del genio e da alcuni distaccamenti di zappatori e di artiglieria per distruggere le mine e prendere in consegna i cannoni.

Alle 2 del pomeriggio la guarnigione francese non aveva ancora completamente sgomberata la piazza. Il maggiore von Welke consigliò il principe a far occupare Saint-Denis da una forte guarnigione. La popolazione armata mostrava disposizioni assai ostili.

Allora tutta la colonna si pose in marcia avendo alla destra il forte de la Briche, indi appoggiando all'est, per riboccare sulla fronte nord del forte.

Questo forte aveva sofferto gravissimi danni: la porta quasi abbattuta, il ponte levatoio demolito. Dentro non si trovarono che i soldati tedeschi mandati in avanguardia. Essi diedero notizia che la truppa aveva sgomberato, e s'era ritirata a Parigi, dopo aver deposte le armi, e che la popolazione si era rabbonita.

Allora l'infanteria si ripose in marcia con alla testa la musica del 26° reggimento che suonava la *Parisiense*.

Entrarono a Saint-Denis. Strade ingombre di barricate, e case tutte o quasi tutte distrutte. Rovina completa. I cittadini, uomini, e donne, guardavano mantenendo un cupo silenzio.

Giunti sulla piazza d'armi fu distaccato un pelotone di corazzieri per marciare alla scoperta. I cavalieri partirono al galoppo; i cittadini, chi qua, chi là, si dispersero gridando; gli ulani! gli ulani.

Il principe si arrestò dinanzi alla caserma grande, e fece defilare la 14<sup>a</sup> brigata del 4° corpo che dovrà tener guarnigione a Saint-Denis.

A comandante di piazza fu destinato il maggiore generale Zeyhleusky.

Durante la sfilata, la musica alternava il suono della *Parisiense* con quello della marcia *Je suis Prussien!*

— Togliamo dalla *Presse* la seguente interessante corrispondenza, che contiene nuovi particolari sull'armistizio e notizie di Parigi:

Berlino 1 novembre. — Ai soldati tedeschi è proibito l'ingresso in Parigi, senza speciale permesso del comando generale. Il *Monitoro Prussiano* pubblica un avviso dell'ufficio generale delle poste, a termini del quale vengono accettate lettere aperte per Parigi, colle tasse che erano in vigore prima della guerra. Non si ammette la spedizione di lettere chiuse.

Relativamente all'ingresso solenne in Parigi, si dice che l'imperatore insiste perchè esso abbia luogo dopo la conclusione della pace. Tutta l'armata di accerchiamento deve, senza eccezione, marciare attraverso Parigi e l'imperatore restare alle Tuileries 48 ore. (*La Presse dubita dell'esattezza di tale notizia*.)

Il ponte della Mosella presso Fontenay è riparato in modo che, sino da ieri, si potè passare in una rotaia. Il corrispondente del *Times* nel campo francese, colonnello Elphinstone, venne da Chanzy gettato in prigione a Le Mans e doveva essere giustiziato come spia prussiana, quando fu salvato dai prussiani che entrarono nella città. L'assemblea nazionale di Bordeaux sarà composta di 750 membri. Nell'Alsazia e nella Lorena non hanno luogo elezioni.

Le truppe francesi entrate nella Svizzera sono comandate dai generali Clinchant, Castella e Convergny. Lo stato di quelle truppe è spaventevole. Una terza parte dei soldati ha i piedi gelati. Le truppe deposero le armi con indifferenza. Gli Svizzeri sono in grande imbarazzo per sopperire ai loro bisogni.

Si annunzia da Versaglia che il generale Beau-

fort è improvvisamente ammalato, e nella sottoscrizione della capitolazione venne sostituito dal conte Herrisson, aiutante di Trochu, e dal generale Waldau.

Il trasporto di viveri a Parigi deve farsi per le ferrovie di Orléans, Nemours ed Alençon, di cui i Tedeschi devono riparare i guasti, e non col mezzo delle ferrovie qui poste in attività dai Tedeschi.

Se le armi, le bandiere e l'artiglieria da campo non vengono consegnate entro quattordici giorni, la convenzione deve riguardarsi come rotta e si ricomincia il bombardamento. Il forte di Vincennes resta, come nel 1814, escluso dalla capitolazione, perchè in esso si trovano i detenuti ed anche i caporioni del 30 ottobre ed autori di altre sommosse.

— Il *Journal de Geneve*, del 2 febbraio, ci dà alcune notizie intorno allo stato dell'esercito francese dell'Est dopo le battaglie d'Héricourt.

Le sofferenze patite da quei disgraziati soldati, in causa d'un inverno eccezionale e d'una organizzazione viziosa nel servizio dell'intendenza, oltrepassano tutto quanto si può immaginare. Fra i malati e i feriti che passarono da Ginevra negli scorsi giorni, parecchi avevano i piedi gelati; tutti lamentavansi d'aver passate intere giornate senza viveri, d'aver dormito sulla neve appena coperti del necessario. Se si aggiungono a queste miserie le fatiche d'una lotta accanita di tre giorni, nella quale il vantaggio del numero era largamente paralizzato dall'inferiorità d'organizzazione e di posizione e dalla piccola portata dell'artiglieria; se tiensi conto, infine, dell'impressione prodotta sull'esercito dalla tragica scomparsa d'un capo amato e rispettato, si comprenderà come la disperazione si sia a poco a poco impadronita di quei bravi reggimenti che avevano tanto nobilmente e valorosamente fatto il loro dovere innanzi Héricourt.

La loro ritirata verso il Sud si fece in condizioni disastrose. Il nemico, un nemico infaticabile, li circondava da ogni parte, non lasciando loro nè un giorno nè un'ora per riposare delle loro fatiche e serrare le loro file disunte. Le sue teste di colonna sboccavano da ogni parte, in coda, sui fianchi, sul davanti, per tagliare la loro linea di ritirata e intercettare la loro comunicazione.

Tutte le vie eran chiuse a un tempo; i Francesi marciavano, dormivano, o piuttosto vegliavano, circondati da pericoli; a ogni istante veniva dato l'allarme: bisognava combattere, contrastare palmo a palmo un villaggio, una casa; poscia, invece di fermarsi a pigliar fiato, marciare, marciare ancora, lasciando indietro una lunga coda di morti, di malati e di feriti. E tutto ciò senza viveri, quasi senza munizioni, e soprattutto senza quella speranza di vincere che fa sopportare lietamente le privazioni più dure.

In questo stato giunsero, in meno di dodici giorni, da Clerval, Blamont, Pont de Roide e Saint-Hippolyte fino a Moutreau e Pontarlier, ed alcune leghe soltanto dal confine svizzero. Il cammino era stato aspro per quei poveri soldati, marcianti per vie in cattivo stato, ingombre dalle nevi e con un freddo raramente inferiore agli otto gradi. Avevano dovuto oltrepassare i primi ostacoli del Jura, e vi erano giunti, scoraggiati ed estenuati. Coloro che furono testimoni di questa dolorosa ritirata ne parlano col cuore angosciato come di cosa terribile.

Ma quegli infelici non erano al termine di tante tribolazioni. Se ebbero, per un istante, la speranza di rientrare in Francia costeggiando la frontiera svizzera per raggiungere la strada di Bourg per Lons-le-Saulnier, o quella di Gex per la Faucille, dovettero tosto rinunciare a tale progetto, divenuto d'impossibile esecuzione. Dietro questo esercito forti colonne d'infanteria tedesca giungevano a marcio forzate da ogni parte e scortate da quella formidabile artiglieria di campagna, i cui colpi, abilmente diretti, dovevano bastare per gettare il disordine in un'armata in ritirata.

Nel 28, il 2. corpo d'armata (Pomerania), giunto di recente da Parigi, sotto gli ordini del generale Fransecki, impossessossi d'un treno di carri, vicino a Nozeroy, a 30 chilometri soltanto al sud-ovest di Pontarlier. In quel giorno, l'esercito francese dell'est era completamente chiuso tra le truppe del generale Manteuffel e la frontiera svizzera.

Nel 30 gennaio, la 14<sup>a</sup> divisione (7. corpo) che serviva d'antignardo all'esercito prussiano del Sud, attacca, vicino al villaggio di Sombacour e di Chaffols, ad alcuni chilometri all'ovest di Pontarlier, le truppe ancora in numero considerevole che trovavansi piuttosto agglomerate che concentrate su quel punto. Eransi occupate alcune posizioni sulle quali s'era posta dell'artiglieria. Esse furono conquistate dai Tedeschi, che fecero in questo combattimento 3,000 prigionieri e s'impadronirono di sei pezzi.

I dispacci posteriori ci informarono di ciò che avvenne dopo. In seguito a spiegazioni scambiate fra i generali dei due eserciti, in proposito dell'applicazione dell'armistizio, o piuttosto della sua non applicazione, ora ben constatata, nella regione dell'Est, i Francesi muovevano verso la Svizzera per Verrières.

Il *Journal de Geneve* dice che la miseria delle truppe che erano a Pontarlier e nelle vicinanze era indescrivibile. La metà dei soldati marciava a piedi nudi. Secondo testimoni oculari, numerosi cadaveri giacevano nelle strade di Pontarlier. I feriti ed ammalati mancavano di tutto.

Fino dal 30 gennaio il generale svizzero Herzog aveva intavolato col generale Clinchant comandante delle truppe francesi a Pontarlier negoziati per impedire l'ingresso nella Svizzera di maggiori o minori parti di truppe e di sbandati. Ma avvicinandosi sempre più i Francesi al territorio, la mattina del 1. febbraio alle 5 i due generali stipulavano una Convenzione concernente l'entrata in Svizzera della prima armata francese.

Eccone il testo:

« Fra il signor generale Herzog, generale in capo dell'esercito della Confederazione svizzera, e il signor generale Clinchant, generale in capo dell'armata francese, furono stabiliti i seguenti patti:

« 1° L'armata francese chiedendo di passare sul territorio svizzero, deporrà le armi, equipaggiamento e munizioni nell'entrarvi.

« 2° Queste armi, equipaggiamento e munizioni saranno restituiti alla Francia dopo la pace, e dopo d'aver definitivamente regolate le spese causate alla Svizzera dalla dimora delle truppe francesi.

« 3° Avverrà lo stesso pel materiale d'artiglieria e sue munizioni.

« 4° I cavalli, armi ed effetti degli ufficiali saranno lasciati a loro disposizione:

« 5° Ulteriori disposizioni verranno prese riguardo ai cavalli della truppa.

« 6° I carri dei viveri e dei bagagli, dopo aver votato il loro contenuto, ritorneranno immediatamente in Francia coi loro conduttori e cavalli.

« 7° I carri del tesoro e delle poste saranno rilasciati con tutto il loro contenuto alla Confederazione svizzera che ne terrà calcolo allorché verranno regolate le spese.

« 8° L'esecuzione di queste disposizioni avrà luogo alla presenza di ufficiali francesi e svizzeri delegati a tale effetto.

« 9° La Confederazione si riserva la destinazione dei luoghi d'internamento per gli ufficiali e per la truppa.

« 10° È di competenza del Consiglio federale di indicare le prescrizioni di dettaglio destinate a completare la presente convenzione.

« Fatto in triplo a Verrières, il 1° febb. 1871.

« Clinchant — Hanz Herzog

In seguito a tale convenzione, cominciarono a passare i francesi in Svizzera per Vallorbe Les Verrières il 1° febbraio alle 5 del mattino, e l'ingresso durò sino alle 7 della sera.

Entrarono il parco di riserva e di munizioni, gran numero di cannoni, alcune mitragliatrici, batterie di montagna, e carriaggi di ogni specie. Fino dal 30 gennaio molti treni ferroviari con feriti e malati erano arrivati a Neufchatel da Pontarlier; essi saranno quindi curati e mandati per Ginevra in Francia.

Il 1° poco dopo il mezzodì, gli Alemanni attaccarono un corpo francese presso il forte di Vouz allo scopo di tagliargli la ritirata; molte truppe allora entrarono per il cantone di Vand.

Poche sono le truppe che riuscirono a penetrare in Svizzera dalla parte della frontiera di Neufchatel; e a cagione della vigilanza, e dell'inseguire de' Prus-

siani, il numero degli ufficiali francesi sarà considerevolmente diminuito.

La mattina del 2, i francesi entrarono in massa per Val de Travers. Si suppone che l'esercito di Clinchant giungesse a circa 80,000 uomini.

Nella notte dal venerdì al sabato (27-28 gennaio) era stato dato dai prussiani l'assalto al forte delle Perches innanzi Belfort. I francesi fecero circa 450 prigionieri. I prussiani ebbero inoltre una perdita di 50 uomini fra morti e feriti. I prigionieri, dopo essere stati disarmati, furono rimandati nel forte, scarreggiando i viveri.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Londra 2. — Il *Morning Post* dice che la soluzione della questione del Mar Nero presenta maggiori difficoltà che non si erano prevedute.

Sembra inevitabile una modificazione ministeriale dopo la convocazione del Parlamento.

Costantinopoli 2. — La Porta si oppone a priori a qualunque colpo di Stato nella Rumenia e non vuol riconoscere che un legale mutamento della Costituzione; il Principe vuole, a quanto si dice, disporre un plebiscito nell'aprile.

Bucarest 2. — Vennero prese tutte le disposizioni per la partenza del Principe Carlo. Prima di partire, egli pubblicherà un manifesto al paese. Il Principe dichiarerà in esso che non è più in caso di governare colla Costituzione esistente, che si rivolge alle Potenze garanti per ottenere col loro aiuto l'indipendenza dei Principati danubiani, che non ha però alcuna speranza d'appoggio, e che per conseguenza preferisce di rinunciare al suo posto.

Berlino 3. — (Sessione della Camera dei deputati.) — Il presidente informa sul viaggio a Versailles per la presentazione dell'indirizzo, che avvenne il 27. L'Imperatore rispose all'indirizzo come segue:

« La prego di esprimere alla Camera dei deputati i miei più cordiali ringraziamenti per l'indirizzo ora esposto. Noi abbiamo varcato avvenimenti potenti, grandiosi, in seguito ai quali, eccitati dai Principi e dalle città libere tedesche, io mi trovai indotto ad accettare la dignità d'Imperatore dell'Impero germanico. Io credetti di dover assecondare il voto indirizzato, ed imploro da Dio che sia dato a me ed a' miei successori di rendere fiorente, forte e tuttavia un Impero di pace, l'Impero che sorge.

« Quantunque in questo momento v'abbia la prospettiva che presto sia terminata l'aspra battaglia, alla quale il popolo tedesco fu spinto dall'ingiustificato attacco di un vicino irrequieto, io devo tuttavia osservare che questo non è ancora che una speranza, e ch'è possibile che alla nazione incombono ancora maggiori sacrifici, se il combattimento dev'essere continuato. Le prestazioni dell'Esercito e la volontà del popolo intero sono superiori a qualunque elogio ed io non posso ricordarli senza profonda commozione. Sia mio interprete presso la Camera dei deputati di questo senso. »

Il presidente chiude la sua Relazione, invitando la Camera ad un viva all'Imperatore-Re. La Camera manda un triplice viva entusiastiche.

Berlino 3. — Il forte d'I-sy è affatto inabitabile, essendone le caserme state distrutte affatto dal bombardamento; i soldati d'artiglieria, finchè si ristanino i locali, sono accampati sotto capanne di terra. Nel Mont Valérien si trovarono 100 cannoni quasi intatti. L'approvvigionamento di Parigi ha cominciato lunedì. Sopra preghiera del Governo di Parigi fu lasciato entrare a Parigi un convoglio tedesco di 3-400 carri per portarvi i viveri, al quale scopo furono assegnate sei strade. Agli agenti dell'proviantile si danno salvocondotti. Tali comunicazioni sono permesse dalle sei ant. alle 6 pom.

La *Kreuzzeitung* dice: La convenzione dell'armistizio non è soltanto un trionfo delle nostre opere di guerra, ma anche un trionfo della diplomazia tedesca. La diplomazia tedesca trovò un espediente nel caos.

Il *Monitore prussiano* pubblica la legge sul bilancio per la Prussia pel 1871.

Berlino 4. — In seguito al rifiuto dei generali francesi Faidherbe e Dagent di sgombrare le linee di demarcazione stipulate, il conte Bismarck dichiarò a Favre che questo rifiuto annulla l'esistenza dell'armistizio. Favre telegrafò immediatamente ai generali riconsiglierati, e eseguì le disposizioni della Convenzione, minacciandoli di destituzione.

Il Governo di Parigi rilasciò un proclama, in cui espone i motivi dell'armistizio e della capitolazione; biasima vivamente l'avventatezza di Gambetta, ed esorta ad essere prudenti ed a ponderare pacatamente la situazione della Francia.

Il conte Bismarck propose a Favre che la Fran-

cia comperi il Lucemburgo, o lo ceda alla Prussia. In compenso, la Francia otterrebbe Metz.

**Bordeaux 3.** — I giornali riferiscono che Gambetta e i suoi seguaci sosterranno essere impossibile per la Francia fuori di Parigi l' accettare ulteriori disposizioni governative dal Governo di Parigi, che sta sotto il dominio della Prussia. Gambetta, che sta sotto il dominio della Prussia. Gambetta, che sta sotto il dominio della Prussia. Gambetta, che sta sotto il dominio della Prussia.

**Le Mans 3.** — Si propongono come candidati alla Deputazione alla Costituente pel dipartimento della Sarthe: Talhouet, De Laroche, Foucauld, Du Juigne (suocero di Talhouet), Vertillart (sindaco di Le Mans), Busson-Duvilliers (consigliere generale), Haentjens (proprietario, genero del maresciallo Magnan), Gallaux (ingegnere), Casselin (ex sindaco di Fresnay) e Bernardo Dutreil (consigliere generale), tutti conservatori.

**Bruxelles 3.** — Persone qui giunte da Parigi, e che ne sono partite ieri l'altro, dicono che quella città è perfettamente tranquilla; dicono però che vi mancano perfino i comestibili più necessari. Rothschild anticipa al Comune di Parigi la contribuzione di 200 milioni da pagarsi all' esercito tedesco. Domenica hanno luogo a Parigi le elezioni. Da oggi sono ristaurate le comunicazioni ferroviarie con Creil.

**Berna 2, ore 2 pom., arrivato alle 6.** — Ieri i tedeschi hanno di nuovo attaccato l' armata francese dell' Est per tagliarle la ritirata nella Svizzera. Non si conoscono ancora i ragguagli.

**Berna 3, ore 12 25, arrivato alle 4 25.** — Digione fu occupata dai Tedeschi, Marsiglia è abbattuta, ma in quiete.

Lo stato maggiore generale svizzero dirige a Le Verrieres l' ingresso dell' armata francese dell' Est. I tedeschi continuano ad assalirla.

**Londra 3.** Il Times annunzia da Versailles, in data del 2 febbraio: Favre rifiutò di prender parte alla Conferenza, e nominò un sostituto. Il Principe Federico Carlo ha ieri trasportato il suo quartier generale a Tours.

**Bucarest 4.** — Il principe Carlo prepara un manifesto all' Europa e contemporaneamente un plebiscito sulla forma di Governo.

Riceviamo la seguente lettera inviata a questa Direzione, dal sig. T. Lopez Generale Comandante la Guardia Nazionale di Roma:

Roma addì 6 febbraio 1871.

Illmo Signore

Nella Gazzetta Ufficiale di Roma del 11 febb. corr. tanto meritamente da V. S. Illma diretta, mi è occorso di leggere una Relazione, sottoscritta « G. Cantamessa » relativa a quanto si operava negli ultimi giorni di dicembre 1870 da questa Guardia

Nazionale, in occasione dell' inondazione del Tevere; e siccome dai fatti narrati nella Relazione medesima potrebbe taluno essere indotto a non giuste induzioni e conseguenze, così mi trovò nella necessità di dichiarare che la Relazione sudd. non essendo stata comunicata nè dal Municipio, nè dal sott. non ha alcun carattere ufficiale, e deve quindi ritenersi come una relazione privata e di niun valore.

Ringraziandola, mi creda con distinta stima,  
Di V. S. Illma

Il gen. Comand. la Guardia Nazionale.

T. Lopez

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE 6 (Camera dei Deputati).** — Vengono approvati i progetti e le disposizioni dell' imposta sui fabbricati del 1871 e sul prediale pel compartimento Ligure-Piemontese.

Discutonsi le garanzie, vengono presentati vari emendamenti sull' articolo secondo riformato dalla Giunta concernente i reati contro il Pontefice.

Parecchi oratori lo combattono e propongono le modificazioni al nuovo articolo della Giunta in cui è detto che l' attentato contro il Pontefice è punito colle pene stabilite riguardo al Re, le offese e le ingiurie sarebbero colpite colle pene inflitte dall' art. 19 della legge sulla stampa, e le discussioni religiose lasciate libere.

Acton risponde a Corte circa gli investimenti della Messina e del Volturno.

**MARSIGLIA 4.** — Rendita francese contanti 52 25; Italiana 55 45; Prestito nazionale 425; Austriache 765; Lombarde 231.

**BORDEAUX 6.** — Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio di Vierzon 5 del Generale Comandante il 25° Corpo annunzia che conformemente alla convenzione di Versailles effettua lo sgombrò dei dipartimenti Loir et Cher e rifirossi dietro Vierzon che deve restare terreno neutrale.

Il Generale dice che il movimento che ci toglie la linea Loir et Cher senza combattimento spinse il nemico a 20 leghe più al sud, ed è deplorabile moralmente e strategicamente.

**TOLONE 5.** — È avvenuto un gravissimo accidente sulla ferrovia presso St. Nazaire.

Prese fuoco un vagone carico di polvere. Parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi. Vi sono circa 60 morti e 100 feriti.

**VIENNA 6.** — Mobiliare 250 20; Lombarde 185 50; Austriache 379; Banca Nazionale 722; Napoleoni d'oro 9 94 1/2; Cambio su Londra 123 60; Rendita austriaca 67 75.

**BERLINO 6.** — Austriache 206 1/2; Lombarde 100 3/4; Mobiliare 136 7/8; Rendita italiana 54 7/8; Tabacchi 88 7/8.

**LIONE 5 Notte** — Il Prefetto passò in ritirata 10 mila Alsatiani e Lorenesi, organizzati in tre Legioni con 14 cannoni e Cavalleria. Una folla numerosa li acclamava. Vennero pronunziati vari discorsi. I Prussiani occuparono stamane Lons e Lesauniers.

**BORDEAUX 6.** — Stamane sono arrivati qui Pelletan, Garnier Pages, Emanuel Arago.

Un proclama del Prefetto della Gironda' raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la buona reputazione con riunioni e pubbliche dimostrazioni da uomini sconosciuti a Bordeaux, sconosciuti alla Democrazia, e quindi sospetti.

Consiglia la popolazione a trarre profitto dalle elezioni in favore della Repubblica e della difesa Nazionale, e a diffidare di coloro che parlano di un comitato di salute pubblica.

**DRESDA 6.** — Il Giornale di Dresda smentisce la notizia data dalla Gazzetta d' Augusta circa la lettera del Re di Sassonia ad Antonelli in favore della Principessa Reale d' Italia.

**BERLINO 6** — La Gazzetta della Croce conferma che la conferenza di Londra sciolse tutti i punti essenziali.

La stessa Gazzetta smentisce che lo Ozar abbia spedito all' Imperatore Guglielmo una lettera raccomandandogli la moderazione nelle condizioni di pace.

**LONDRA 6.** — Consolidato inglese 92; Rendita italiana 54 3/8; Lombarde 15 1/8; Turco 41 15/18; Spagnuolo 30 1/8; Ex coupon 89.

**BORDEAUX 6.** — Hasi da Parigi. Il Journal Officiel di venerdì pubblicò un decreto che aggiorna l' elezione per l' 8 onde lasciare agli elettori un maggior tempo per concertarsi.

**VIENNA 7.** — La Gazzetta Ufficiale pubblica una lettera dell' imperatore ove accetta le dimissioni del Ministero. Potoki incarica il conte Hohenbart per la formazione del nuovo Gabinetto. Sono quindi nominati Hohenbart alla Presidenza e all' interno, Habietiner alla Giustizia, Schaffe al Commercio, e all' Agricoltura, Triesk al Culto e all' Istruzione, Holzegthan alle Finanze, il Generale School alla difesa del Paese.

### Chiusura della Borsa di Firenze

7 Febbraro

Rendita italiana . . . . .	57 77	57 72
Napoleoni d' oro . . . . .	21 03	21 01
Londra . . . . .	26 30	26 26
Marsiglia . . . . .	— —	— —
Prestito nazionale . . . . .	82 15	82 05
Obbl. Tabacchi . . . . .	467 —	— —
Azioni Tabacchi . . . . .	679 —	677 —
Banca nazionale . . . . .	2340 —	— —
Azioni meridionali . . . . .	328 50	328 —
Buoni meridionali . . . . .	178 —	— —
Obbligazioni meridionali . . . . .	435 —	— —
Obbl. Eccles. . . . .	79 15	79 05

GAETANO DE FRANCESCO gerente.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>pos.</sup> - 757<sup>mm</sup>; 27<sup>pos.</sup> 730<sup>mm</sup>; 8<sup>pos.</sup>; 1<sup>pos.</sup> 256; 1° B - 1° 25 Cent. 1° C (0° 80 R)

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
6 Febbraio	7 antimeridiano	700 0	4 0	97	7 90	10 Bollissimo	+ 13 3 C	+ 10 5 R	N.	2
	mezodì	69 0	12 0	70	7 39	10 Chiuissimo	+ 4 0 C	+ 3 2 R	S.	1
	1 pomeridiano	67 6	12 6	81	8 57	0 Tutto coperto			SE.	3
	3 pomeridiano	70 4	10 2	51	7 53	0 Coperto			S.	3

### ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza dell' Illma sig. Elisa Terwagne in rappresentanza della ditta Franc. Terwagne rappta dal sott. Proc.

Si cita il sig. M. G. Barreto d' incognito domicilio, a forma del § 483, a comparire dopo tre gni per sentirsi proffigere un 3mo a redimere vari orologi dati in pegno in garanzia di un effetto commerciale, e pagare scudi 150 altrimenti condannarsi al pagamento di detto importo ed autorizzare la istante a depositare il pegno nel S. Monte venga rilasciato l' ord.

o-oc. reale o personale colla condanna allo spese s. p. dei frutti.

Li 6 febb. 1871 affissa copia.

Bertoni  
Carlo Sarmento proc.

Tribunale civile di Frosinone  
Regnando S. M. Vittorio Eman. II. per la grazia di Dio, e per volontà della Nazione Re d' Italia.

Si fa noto a chiunque spetta, che il sig. Domenico Bianconi di Piperno nel gno 19 gen. 1871 nella causa sul modo di purgare la casa da lui acquistata dai frat. Illicio, ed altri Crescenzi posta in Piperno in via Consolare ha emessa la formale dichiarazione di esser pronto a

pagare li sc. 1250 prezzo di detta casa, non essendo sufficiente a soddisfare tutte le iscrizioni ipotecarie, o ciò in base ai §§ 205 e 207 del Greg. Reg. qual dichiar. è stata reg. a Fros. li 20 genn. 1871 al vol. 48 fog. 39 v. cas. 6. - Ciò si deduce a notizia a forma del § 208 del d. reg.  
Giacinto Narducci pro.

### AVVISI DIVERSI

In risposta all' atto di diffidazione e protesta che i signori Augusto e Giulio Silvestrelli hanno notificato al sottoscritto il giorno 4 corrente Gennaio e inserito

nel giornale di Roma del giorno 7, il sottoscritto dichiara ch' egli non ha mai nulla operato contro le convenzioni passate coi signori Silvestrelli nel foglio di transazione del 9 Aprile 1870 le quali intendono anzi di mantenere fedelmente da parte propria. Era lo dette convenzioni però evvi la facoltà accordata al sottoscritto di ricomprare a suo proprio nome il palazzo fondato in Roma dalla famiglia Braschi e il divieto unicamente di trasferire in altri questa sua facoltà di ricomprare. Lo che è ben diverso da quanto si dice e si contiene nell' atto di protesta dei signori Silvestrelli.

Roma 10 gennaio 1871.  
Romualdo Duca Braschi  
Augusto Baldassarini proc.